

Atto Camera

Ordine del Giorno 9/82-A/3 presentato da MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI testo di mercoledì 19 maggio 2010, seduta n.324

La Camera,
premessi che:

l'articolo 19 (Vita indipendente ed inclusione nella società) della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ratificata dal Parlamento con la legge n. 18 del 2009, prevede che gli Stati Parti della Convenzione riconoscano il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottino misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:

a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;

b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;

c) i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni;

l'estensione, nel campo dell'assistenza ai disabili non autosufficienti, anche a persone non legate da vincoli di parentela con il disabile assistito di benefici lavorativi/previdenziali, già previsti per i familiari, rappresenta un ampliamento di quella rete di ammortizzatori sociali privati che, come tali, riducono di molto l'impatto economico sul welfare pubblico, che, viceversa, avrebbe già da molto tempo fatto collassare i conti dello Stato, nell'attuale congiuntura sfavorevole, ove non ci fosse il prezioso ausilio di tali reti private, come del resto è opinione comune di tutti gli analisti economici che collegano gli effetti non particolarmente dirimpenti della crisi economica anche e soprattutto a questa peculiarità presente nel sistema-Paese;

l'allargamento dei benefici lavorativi/previdenziali anche a persone non legate da vincoli di parentela con il disabile assistito, oltre a recepire una realtà di fatti, va a rafforzare tale peculiarità del sistema-Paese;

tale estensione andrebbe infatti a normare una rete assistenziale già prestata ai disabili non autosufficienti in molti casi da questa ulteriore categoria di persone e che può, proprio in virtù di tale regolamentazione, incrementarsi di molto. Il riconoscimento di benefici di carattere lavorativo/previdenziale anche a persone non legate da vincoli di parentela con il disabile assistito, avverrebbe sulla base di una serie di requisiti, che ovviamente prescindendo da legami parentali oggettivi, sarebbero per forza di cosa più focalizzati ad accertare la congruità dell'assistenza prestata al disabile non autosufficiente, tipo la convivenza continuativa per un certo numero di anni continuativi da determinarsi con il disabile;

il focalizzare l'attenzione del legislatore direttamente sulla qualità dell'assistenza prestata al disabile non autosufficiente è o, almeno, dovrebbe essere lo scopo precipuo di tutta la normativa sull'assistenza ai disabili;

l'estensione nel campo dell'assistenza ai disabili non autosufficienti, anche a persone non legate da vincoli di parentela con il disabile assistito, inoltre, contribuirebbe ad alleviare la drammaticità per i genitori del disabile non autosufficiente delle problematiche connesse al futuro dello stesso disabile dopo la loro scomparsa;

su questa problematica, meglio nota come «dopo di noi» vi sono proposte di legge, che ineluttabilmente condizionano i sostegni economici per assistenza e cura dei soggetti affetti da disabilità grave che sono privi dei genitori o comunque dell'assistenza di familiari conviventi, alle compatibilità di spesa. L'estensione, nel campo dell'assistenza ai disabili non autosufficienti, anche

a persone non legate da vincoli di parentela con il disabile assistito di taluni benefici lavorativi/previdenziali avrebbe l'effetto, riducendo il numero dei possibili destinatari dei sostegni economici previsti dal provvedimento in esame, di destinare tali sostegni economici ad un maggior numero di disabili non autosufficienti privi di ogni forma di assistenza,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare idonei provvedimenti volti all'estensione, nel campo dell'assistenza ai disabili non autosufficienti, dei benefici lavorativi/previdenziali già previsti per i familiari, anche a persone non legate da vincoli di parentela con il disabile assistito, anche sulla base di parametri connessi con la qualità dell'assistenza prestata.

9/82-A/3. (Testo modificato nel corso della seduta) Farina Coscioni, Maurizio Turco, Beltrandi, Bernardini, Mecacci, Zamparutti, Schirru, Damiano, Bellanova, Berretta, Boccuzzi, Codurelli, Gatti, Gnechi, Madia, Mattesini, Miglioli, Mosca, Rampi, Santagata.